

# Spettacoli

MODENA  
CULTURA / SOCIETÀ

## STONES CAFÈ HERBIE'S SPIRIT: OMAGGIO A HANCOCK

**IL PROGETTO** Herbie's Spirit nasce da un'idea di Paolo Mozzoni: è un omaggio al grande pianista afroamericano Herbie Hancock che ha attraversato tutti gli stili del Jazz dagli anni '50 ai tempi nostri. Il quartetto si esibirà sul palco dello Stones Cafè oggi alle 22 (ingresso libero). L'idea è quella di presentare le composizioni più celebri di Hancock come 'Cantalupe Island' o 'Watermelon Man', ad esempio, con arrangiamenti personalizzati del gruppo e proporre anche composizioni meno note come 'First Trio Oliloqui Valley' o 'Chan's Song'.

# «Col nostro 'italianato' parliamo di migranti»

Da martedì alle Passioni 'Li Buffoni'. Garella: «La nostra è una lingua accogliente»

di ROSALUNA CAPUCCI

UNA commedia buffa e 'strampalata' per riflettere sulla diversità. Li Buffoni arriva a Modena, al Teatro delle Passioni, martedì 6 marzo alle 21. Lo spettacolo è tratto da un canovaccio del '600 rivisitato e messo in scena dagli attori della compagnia Arte e Salute, con la regia di Nanni Garella. La compagnia, che nasce da un progetto in collaborazione con il Dipartimento Salute Mentale dell'Azienda Usl di Bologna, indaga la natura profonda del nostro paese senza perdere lo spirito scanzonato proprio della Commedia dell'Arte.

**Lo spettacolo prende spunto da un canovaccio secentesco; di cosa parla e come lo avete trasportato nell'attualità?**

«Come tutti i canovacci ha una trama molto debole, basata tutta sugli attori, sulle maschere, sui tipi. Noi l'abbiamo adottata perché ci interessava l'approccio bizzarro all'uso delle lingue. Margherita Costa, cortigiana del '600, ha avuto questa idea strana ma comunque molto efficace di far parlare stranieri in lingua italiana, chiamando questa nuova koinè linguistica



Un'immagine di scena dello spettacolo, che rimarrà al Teatro delle Passioni fino al 18 marzo (Foto di Luca Del Pia)

stica 'italianato'. E noi lo sentiamo spesso nelle strade, cosa che ci ha spinto ad attualizzare il testo. Parliamo di immigrazione, ma in maniera molto comica, facendo ridere; il pubblico si diverte molto, però la commedia, come sempre, lascia qualche pensiero da fare dopo. La Commedia dell'Arte ispira tutta la commedia italiana fino ai nostri giorni, anche la commedia

cinematografica; è un Dna profondamente italiano che rispecchia, attraverso le risate, i problemi del quotidiano».

**Si può dire che la riflessione linguistica è uno spunto per parlare di immigrazione?**

«Esatto, con gli attori abbiamo ricostruito i personaggi proprio a partire da questo. D'altra parte, gli attori italiani si divertono mol-

tissimo quando possono parlare i dialetti, è una specie di gioco da bambini. Nella nostra lingua abbiamo tanti ceppi linguistici, che hanno anche dignità letteraria: il siciliano, il veneziano, il romano, il napoletano, il milanese. Siamo abituati ad accogliere l'altrui, in questo senso la nostra lingua è molto accogliente. E allora ci siamo detti che, forse, possiamo essere accoglienti anche in tutto il re-

## IL TESTO

**Trae spunto da un canovaccio secentesco. Trattiamo il tema in maniera molto comica**

sto».

**A raccontare la diversità sono attori che vivono essi stessi una diversità. Ci vuole parlare della sua esperienza come direttore della compagnia Arte e Salute?**

«I nostri attori sono abituati a convivere con la diversità, cresciuti in un mondo di pregiudizio, di stigma, di esclusione e in questo senso sono pronti più di altri ad accogliere. La mia esperienza è quasi ventennale, abbiamo comin-

ciato nel 1999 con un corso di formazione. La cosa che più mi colpisce è che dei primi 12 del primo corso, 7 sono rimasti nella compagnia: un dato importante che dimostra che questi attori sono ormai professionalizzati, hanno imparato il loro lavoro e sono in grado di reggere qualsiasi tipo di drammaturgia».

**Quale valore ha il contributo degli attori negli spettacoli che realizzate insieme?**

«Sicuramente è un valore aggiunto. Abbiamo ormai acquisito uno stile riconoscibile e unico nel suo genere. Non esistono altre compagnie di attori psichiatrici in grado di lavorare come loro, non solo in Italia. E questo è testimoniato dal fatto che abbiamo esportato il progetto in vari festival, a Barcellona, a Pechino, in ottobre andremo in Giappone, perché ci chiedono anche lì un contributo alla lotta allo stigma e al pregiudizio. Del resto, questo è il 40° anniversario della legge Basaglia, quindi cerchiamo di ricordarlo con una certa intensità in tutti i nostri spettacoli». Lo spettacolo andrà in scena il 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 16 marzo alle 21; il 10 e 17 marzo alle 20; il 18 marzo alle 15.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MUSICA

Arianna Lavacchielli, una voce pavullese per Sanremo Junior

C'È anche una voce pavullese alla selezione nazionale in programma in questi giorni al teatro Ariston, per partecipare a Sanremo Junior, che si svolgerà il 18 aprile. Arianna Lavacchielli, 10 anni, proporrà un nuovo inedito. La piccola cantante ha già inciso il suo primo cd con otto brani inediti scritti da Marco Baroni. Arianna ha cominciato a cantare a sette anni, frequenta una scuola privata di canto e di conoscenza teorica della musica. A settembre salirà su una nave da crociera dove intratterà il pubblico durante le selezioni finali del concorso Miss Blumare. Vive con i genitori a Viterbo, ma ha partecipato alle selezioni per l'Emilia Romagna per Sanremo, approdando poi alla finalissima, che si svolgerà al teatro Ariston di Sanremo oggi e domani.

FORUM MONZANI OGGI ALLE 17.30 APPUNTAMENTO COL FILOSOFO E IL SUO NUOVO LIBRO

## Rassegnati o no? I giovani secondo Galimberti

**IL MESE** di marzo al Bper Forum Monzani si apre oggi alle 17.30 con Umberto Galimberti e il suo nuovo libro 'La parola ai giovani' (Feltrinelli).

Nel 2007 Galimberti pubblicò il libro 'L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani': secondo l'autore il disagio giovanile era da imputare non tanto alle crisi psicologiche a sfondo esistenziale che caratterizzano l'adolescenza e la giovinezza, quanto a una crisi 'culturale'.

A distanza di anni cos'è cambiato di quell'atmosfera che Galimberti aveva definito 'nichilista'? Non granché, fatta eccezione per una percentuale non piccola di giovani che sono passati dal nichilismo passivo della rasse-



gnazione al nichilismo attivo. Quest'ultimo, dopo un confronto serrato con la realtà, si promuove in tutte le direzioni, nel tentativo molto determinato di non spegnere i propri sogni. Il libro raccoglie la voce di questi giovani, che hanno bisogno di essere ascoltati per poter dire

quelle cose che tacciono ai genitori e agli insegnanti, perché temono di conoscere già le risposte, che avvertono lontane dalle loro inquietudini, dalle loro ansie e dai loro problemi. E allora si affidano a un ascoltatore lontano, che prende a dialogare con loro, non per risolvere i proble-

mi, ma per offrire un altro punto di vista che li faccia apparire meno drammatici e insolubili.

**UMBERTO** Galimberti (Monza, 1942) è un filosofo, sociologo, psicoanalista e accademico italiano e anche giornalista de 'La Repubblica'. Galimberti è stato dal 1976 professore incaricato di Antropologia Culturale e dal 1983 professore associato di Filosofia della Storia. Dal 1999 è professore ordinario all'università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia. È uno degli ospiti 'storici' del FestivalFilosofia di settembre: le sue lezioni magistrali in piazza sono sempre tra le più ascoltate.